

Il ministero modifica la grafica dopo le vincite fasulle
Venduto a un militare nel Lazio il biglietto fortunato?

«Correggeremo il Gratta e vinci»

Tutti quelli che giocano al «Gratta e vinci» leggano con attenzione: le schedine subiranno qualche lieve modifica. I tagliandi dell'Assopigliatutto saranno infatti modificati in modo da evitare che si ripetano i casi di equivoci su vincite miliardarie fasulle, come è successo, in provincia di Reggio Emilia e a Genova. Tuttavia, al Poligrafico dello Stato, che stampa i tagliandi, sottolineano che gli «incidenti» sono stati causati dagli scommettitori.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I tagliandi «Gratta e vinci» dell'Assopigliatutto saranno modificati in modo da evitare che si ripetano i casi di equivoci su vincite miliardarie fasulle, come è successo in provincia di Reggio Emilia e a Genova. Lo ha reso noto il ministero delle Finanze ieri, al termine di una giornata in cui si sono intrecciate polemiche e smentite. Finché la notizia non ha assunto i toni ufficiali e adesso si può scrivere che gli italiani devono essere pronti a capire le nuove piccole regole del gioco che regala milioni, miliardi e, come s'è visto, anche qualche illusione.

Gli incidenti

La decisione di modificare - seppure non sostanzialmente - le schedine è ormai stata presa, anche se al Poligrafico dello Stato, che stampa i tagliandi del «Gratta e vinci», sottolineano che gli «incidenti» sono stati causati dall'errore degli scommettitori che hanno usato impropriamente dei simboli invece di grattare via la patina dorata e le scritte che coprono le combinazioni del gioco.

I tecnici del Poligrafico hanno già preparato una rosa di possibili modifiche da apportare alla grafica dell'Assopigliatutto, togliendo la scritta pubblicitaria «Jolly - 1 miliardo» da sopra la patina che copre le combinazioni di assi e figure e spostandola in un'altra parte del tagliando. Le modifiche saranno introdotte con la stampa dei prossimi lotti di Assopigliatutto e, ovviamente, quelli già in circolazione con la vecchia grafica restano validi.

L'errore

L'equivoco delle vincite fasulle di questi giorni è il secondo incidente che succede ai «Gratta e vinci», che rappresentano sempre più una miniera d'oro per il fisco. Già a maggio c'era stata una concentrazione anomala delle vincite nel bergamasco. Una pioggia di miliardi che fu attribuita ad un errore nella programmazione della stampa dei tagliandi. Questa volta gli inconvenienti sono attribuiti invece ad un errore degli scommettitori.

Il Poligrafico spiegano infatti che i simboli delle combinazioni sono

coperti da una patina dorata sulla quale è stampata una scritta pubblicitaria: appunto, «Jolly - 1 miliardo».

I solventi

Se invece di grattare si usano dei solventi c'è la possibilità che sparisca solo la parte in oro, mentre la scritta può restare e sovrapporsi alla combinazione, dando così l'illusione di aver vinto, mentre invece per aver diritto alla vincita da un miliardo è necessario che appaia l'asso di denari.

Il Ministero delle Finanze ha diffuso in serata un comunicato nel quale si afferma che «in merito a notizie di stampa relative ad un possibile errore nei biglietti della lotteria istantanea Assopigliatutto, che avrebbe indotto alcuni acquirenti a ritenere di aver realizzato una vincita miliardaria, il Ministero delle Finanze comunica che, come indicato sul retro del biglietto nel quale è riportato il regolamento del gioco, la combinazione vincente relativa al premio da 1 miliardo è costituita dall'Asso di denari. Pertanto - spiega ancora il comunicato - come ha precisato l'Istituto Poligrafico dello Stato incaricato della stampa dei biglietti, il rinvenimento della scritta "1 miliardo" che ha tratto in errore alcuni acquirenti, è stato determinato dalla circostanza che costoro, anziché "grattare" la patina dorata, l'avrebbero asportata mediante solventi, quali acetone o alcool... che peraltro non cancellano le soprastanti scritte ad inchiostro determinandone il mantenimento nell'area di gioco».



Iacovella/Dufoto

Palermo, accusata di violenza sessuale

Bimbi molestati Maestra in cella

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Dalla popolare borgata palermitana dell'Albergheria agli scantinati in Belgio, per tornare di nuovo a Palermo, il triste viaggio estivo delle notizie su violenze ai minori, su perversi pedofili e baby prostitute, continua in un nuovo, ma ancora tutto da provare, caso di abusi su bimbi. Una maestra di scuola materna di 44 anni è stata interrogata dal gip Angelo Pellino che aveva già di fronte a sé un fascicolo investigativo sull'insegnante e che poi ha firmato un ordine di custodia cautelare, con concessione degli arresti domiciliari, accusandola di violenza sessuale nei confronti di sei bimbi, maschi e femmine, in età compresa fra i tre ed i cinque anni. Tutti i bimbi frequentavano la scuola della maestra, il centro «Pascoli», in via Zisa a Palermo.

I piccoli alunni del «Pascoli» avrebbero subito atti di libidine quest'anno, da febbraio a maggio. Alcuni bimbi hanno riferito strani particolari di approcci con la maestra ai propri genitori. Una mamma, soprattutto, si è intestardita nel vederci chiaro e ha cominciato a fare domande agli altri genitori e alla direttrice della scuola materna. Così poco a poco sono venuti fuori alcuni particolari. I bimbi coinvolti sarebbero stati sei, gli abusi sarebbero avvenuti sempre a scuola, lontano da sguardi indiscreti, e la maestra avrebbe soddisfatto più che un vero e proprio appagamento sessuale delle manie perverse - sempre che sia dimostrata la fondatezza delle accuse - di una mente malata.

Sta di fatto che un mese fa sei genitori firmano un lungo esposto, elencando gli strani episodi, e lo consegnano ad un magistrato della procura presso il tribunale dei minori. Il sostituto lo invia alla polizia giu-

diziaria della procura presso il tribunale. E gli agenti cominciano ad indagare. Individuano i bimbi che avrebbero subito le violenze, li interrogano con l'aiuto di una psicologa, li sottopongono a visite mediche. Poi inviano il fascicolo al gip che convoca la maestra e la interroga. I bambini avrebbero detto che la maestra li invitava «a fare un gioco» e avrebbe raccomandato loro «di non raccontare a nessuno di quei giochi». Di fronte al gip l'insegnante ha negato tutto. Ma non è stata tanto convincente da ribaltare le testimonianze acquisite dal magistrato così è finita agli arresti domiciliari.

Il provvedimento agli studi è stato informato dal gip dell'emissione del provvedimento di custodia cautelare e la maestra è stata sospesa dall'incarico in attesa degli sviluppi della vicenda. Il provveditore Mario Barreca è prudente. Dice: «È prematuro dare un giudizio sulla vicenda su cui l'autorità giudiziaria sta ancora indagando e che per ora si basa su indizi». «È bene - continua - che i bimbi siano seguiti sempre dai propri genitori che devono raccogliere ogni segnale strano. In ogni caso questi episodi nelle scuole sono rarissimi e quando capitano vengono a galla. Certo è impossibile comprendere certi atti di violenza: viviamo in un tempo in cui quasi nulla è chiaro, i valori certi si sono dispersi. Questo non è l'unico caso di violenza registrato recentemente a Palermo. Lo scorso giugno, una mamma stanca di vedere subire soprusi al proprio figlio che frequentava la seconda media nella scuola privata e parificata «Grimm» ha denunciato un'insegnante, la direttrice della scuola ed una bidella. Facevano spogliare il ragazzino, lo ingiuriavano e lo picchiavano.

Lodi, due studenti e un operaio lo hanno bruciato sul collo con monete arroventate

Down torturato da tre ragazzi

MATTEO MARINI

MILANO. In cinque lo hanno deriso, maltrattato, picchiato. Poi l'hanno immobilizzato e torturato con delle monete arroventate. «Tienitele, le monetine. Comprati il gelato» gli hanno detto con disprezzo. Lui, un giovane affetto dalla sindrome di down, è tornato a casa e ha consegnato i soldi alla madre, poi è scappiato a piangere.

È accaduto una decina di giorni fa a Borgetto Lodigiano, piccolo centro della neonata provincia di Lodi, vicino Milano. I carabinieri ne hanno però dato notizia solo ieri, quando tre dei torturatori sono stati identificati e denunciati per lesioni volontarie aggravate. Si tratta di due studenti minorenni e di un operaio di 18 anni: due di loro hanno già confessato. Non si

conoscono però ancora i loro nomi: sono in corso ulteriori indagini per scoprire l'identità di altri due ragazzi che avrebbero preso parte all'aggressione.

La vittima è Mauro Santini, 30 anni, un ragazzo che a Borgetto lodigiano, dove abita con i genitori e con i due fratelli, conosce tutti. Lo conoscevano anche i cinque che l'hanno aggredito, che hanno approfittato, oltre che della sua incapacità di difendersi, anche di una serie di circostanze sfortunate.

Mauro Santini, infatti, durante l'anno si reca tutti i giorni al Centro Psicosociale di San Colombano al Lambro, vicino a Lodi. Quando però, all'inizio di agosto, il centro ha chiuso per ferie, il giovane ha deciso di passare le sue giornate

all'oratorio. Ma anche questo, il 19 e il 20 agosto, ha chiuso per ferie.

«Ma io non voglio rimanere a casa: me ne vado a fare un giro al parco» ha detto Mauro alla madre. E proprio lì nel parco, per ironia della sorte chiamato «parco della pace», si è consumato il suo supplizio.

Mentre stava tranquillamente passeggiando ha incontrato i cinque giovani, che come al solito hanno iniziato a prenderlo in giro. Poi, non contenti, lo hanno buttato a terra e con delle pietre hanno giocato al tiro al bersaglio. Contro di lui, Mauro è tornato a casa singhiozzando.

«Torno al parco» ha detto il giorno dopo ai genitori. «Non se ne parla nemmeno» ha ribattuto la madre. Ma poi, di fronte alle sue insistenze, ha ceduto. Ai giardini Mauro ha incontrato gli stessi gio-

vani che l'avevano maltrattato il giorno prima.

Ma questa volta non si sono limitati alle pietre: prima l'hanno malmenato, poi torturato con delle monetine arroventate. Mentre uno della banda l'ha immobilizzato, gli altri, con un accendino, hanno reso le monete incandescenti e le hanno messe sul collo e sulla testa del ragazzo.

Un «divertimento» che tutti e cinque hanno voluto provare. «E adesso comprati il gelato» gli hanno detto consumata la violenza.

A casa Mauro è scappato a piangere: ha consegnato alla madre le monete e poi si è sfogato raccontando tutta la storia. Poi, all'ospedale di Lodi, è stato visitato dai medici: ha cinque vesciche rotonde, cinque ustioni di primo e secondo grado guaribili in quindici giorni.

Donna gelosa tenta di evirare il marito Arrestata

Non poteva più sopportare che la gente mormorasse ad Adrano, un paese a 35 chilometri da Catania. Dopo un ennesimo litigio, a suon di piatti rotti e porte sbattute in faccia, Agatina Gangi, 56 anni, ha tentato di evirare il marito Giuseppe Locicero, 57 anni, con un coltello da cucina. Dei presunti tradimenti del marito, la donna non poteva più sentire parlare anche se lui continuava a ripeterle che era tutto falso e che erano pettegolezzi. Adesso la donna è accusata di tentato omicidio. I fatti risalgono a domenica sera. Un banale pretesto ha fatto scatenare la lite sempre sullo stesso argomento: il tradimento. Tutto è avvenuto in pochi attimi. La donna, al culmine della lite, è andata in cucina, ha preso dal cassetto della credenza un coltello, è tornata, decisa, nella stanza da pranzo e ha cominciato a colpire il marito. Nel tentativo di evirarlo lo ha ferito all'inguine. Locicero comunque soccorso dal figlio che si trovava in casa è stato ricoverato in ospedale a Catania per una emorragia.

Violentata e abbandonata nuda Avellino, è sofferente psichica. Due ricercati

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Una donna, affetta da gravi disturbi psichici, ha affermato di essere stata aggredita e poi violentata da un automobilista che le aveva offerto un passaggio. La vittima, che chiameremo Carmela, era nuda e con lievi ferite al volto quando è stata notata, in contrada San Marco, nell'Avellinese, da un passante che ha immediatamente chiamato il 113.

Poco dopo la mezzanotte dell'altro ieri, gli agenti della squadra mobile hanno soccorso Carmela, ancora in uno stato confusionale, che hanno accompagnato all'ospedale «Moscati» di Avellino. Qui i sanitari hanno riscontrato escoriazioni su tutto il corpo della donna. Successivamente, dalla visita ginecologica, i medici hanno rilevato anche tracce di liquido seminale. La trentacinquenne, che è nubile, è stata ricoverata per ulteriori accertamenti.

Da alcuni anni, Carmela è stata dichiarata «incapace di intendere e

di volere». Vive con i genitori, che sono modesti contadini. L'altro ieri, la donna ha chiesto alla sorella maggiore Anna di accompagnarla a Mercogliano, un comune alle pendici di Montevergine, per assistere alla festa patronale. Nel primo pomeriggio le sorelle sono uscite di casa ed hanno preso il pullman con il quale hanno raggiunto il luogo dei festeggiamenti. Le due donne hanno assistito ad uno spettacolo canoro all'aperto, poi hanno fatto piccoli acquisti di chincaglieria sulle bancarelle e del tradizionale torrone bianco.

Verso le ventidue Anna ha fatto notare a Carmela che ormai era tardi e che occorreva quindi far ritorno a casa. Quest'ultima avrebbe risposto: «Avviate tu, io prenderò il pullman di mezzanotte». Dieci minuti dopo, Anna è già sull'autobus per Avellino.

Rimasta sola, Carmela ha trascorso circa due ore passeggiando

nella piazza. A mezzanotte, anche lei ha lasciato la festa e si è incamminata lungo la strada provinciale dove c'è la fermata del bus. Qui ha atteso per circa venti minuti, fino a quando due uomini, a bordo di un'auto bianca, si sono avvicinati a lei, offrendole un passaggio.

Sempre stando al confuso racconto che la trentacinquenne ha fatto alla polizia, dopo circa un chilometro, i due sconosciuti avrebbero svoltato per una stradina di aperta campagna e poco illuminata dove avrebbero fermato la vettura. Mentre uno di loro è rimasto al volante, l'altro avrebbe costretto la donna a scendere. Una volta fuori, l'assaltatore, dopo aver denudato Carmela, l'ha violentata. Prima di scappare, l'uomo ha strappato una collanina d'oro che la trentacinquenne aveva al collo.

Gli investigatori, che ieri mattina hanno trovato nella zona i vestiti della donna, stanno svolgendo indagini per individuare lo stupratore e il suo complice.

04ACOSEA
Not Found
04ACOSEA

l'Unità



Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56^a strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedirlo a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/6996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a FilmTV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su FilmTV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1	-----
2	-----
3	-----
4	-----
5	-----
Nome e Cognome	

Indirizzo	
